David «Honeyboy» Edwards al Big Mama (foto di Carlo Sperati)

Con il blues di Edwards «ragazzo di miele»

MASSIMO DE LUCA

Siete convinti che il blues sia qualcosa di più di un disco di Zucchero Fornaciari? Conservate gelosamente la cesta l'opera omnia di Muddy Waters e le sacre incisioni di Robert Johnson? Allora David «Honeyboy» Eduards è l'artista che fa per voi. Chi lo ha incontrato l'altra sera al Big Mama non dimenticherà facilmente la freschezza l'armonia le note dolci quasi pigre restituite sprigionate dalla sua concezione della musica del diavolo.

Honeyboy Edwards un ragazzo del 1915 dai capelli grigi e dallo sguardo acceso come un tizzone ha conosciuto in gioventù niente meno che Robert Johnson rimanendo levemente abbagliato dalla scintillante magia del suono di quella chitarra. Viene dal Delta del Mississippi ed il blues gli scorre nelle vene praticamente da quando è nato schivo e «magnifico perdente» come quasi tutti musicisti che convivono con questa musica.

È davvero un imperdibile fortuna ascoltare le canzoni di David Edwards cercare di rubare dai movimenti delle mani dal modo di socchiudere piano gli occhi una seppur minima parte dei tanti misteri che nasconde il blues. Un concerto spoglio di ogni ricamo inutile una sedia di legno una chitarra e un microfono è tutto ciò di cui ha bisogno il bluesman di Shaw per regalare emozioni supportato da una grandissima elasticità nel leggere le intramontabili dodici battute. Sono pochi gli artisti in grado di sostenere un intero spettacolo in completa solitudine e senza grosse cadute di tono e poi di voci così aspre ricche di colori non capita certo di sentirne tutti i giorni.

Nelle corde della chitarra di Edwards si incontrano le atmosfere fumose urbane nevrotiche della Chicago degli anni Cinquanta con il puzzo dei fiumi la poesia rurale il bourbon asciutto tipici del sud degli Stati Uniti un ritorno alle radici country in chiave elettrica.

Accordi schematici decisivi scritti ritmici impiego indovinato della suggestiva voce sono gli elementi che rendono compiutamente espressa la prova del solitario bluesman sottolineata dai continui applausi del pubblico. Parecchi gli standard riproposti da Edwards classici indiscutibili della musica del diavolo rivisitati con lucida sensibilità da *Sweet home Chicago* a *Little boy blue* alla bellissima *Big fat mama* omaggio al vecchio maestro Charley Patton.

Certo l'età c'è e a tratti fa sentire il suo peso imponendo al musicista del Delta alcuni passaggi poco convincenti che però con insospettabili colpi di corda riesce sempre a scattarsi grazie alla sua simpatia e alla innata facilità nel coinvolgere gli spettatori. Dopo tanti anni trascorsi «on the road» a fianco dei grandissimi di questa musica maledetta Edwards «ragazzo di miele» non ha ancora deciso quando farsi da parte ed è un bene per il blues e i suoi seguaci.

Avviato nell'ex Mattatoio al Testaccio un nuovo progetto musicale: «Il Motore»

Dal lucernario le gocce della condensa

La Scuola popolare di musica di Testaccio ha inaugurato nel «Frigorifero» dell'ex Mattatoio, con un ciclo di concerti, un suo nuovo progetto di attività. L'altra sera illustri compositori e solisti hanno partecipato all'iniziativa con loro brani ed esecuzioni. Applauditissima, alla presenza dell'autore la «prima» assoluta di «Labirinti», preziosa composizione di Sylvano Bussotti

ERASMO VALENTE

Ci sono tornati alla mente gli essiccatoi del tabacco a Città di Castello – capannoni abbandonati – che sono ora bellissimi spazi abitati da pittura e sculture di Alberto Burri. Ci sono tornati alla mente l'altra sera capitati nell'ex Mattatoio al Testaccio nella stanza del ghiaccio che veniva prodotto lì dentro (e c'è ancora il vecchio motore con una enorme ruota). Così il luogo si chiama «Ex Frigorifero» «Il Motore» o anche «Sala Lucernario». Ce n'è uno sul alto soffitto imponente. Ce n'è voluto per rendere appena accessibile poi sarà un tempio uno spazio eroicamente conquistato dalla Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Un bel lucernario. Per la prima volta dopo decenni di abbandono sono cadute di lì non le fiumare di pioggia ma tenere goccioline dovute alla cosiddetta «condensa» le gocce del calore umano nuovo lì dentro acceso da un motore che non si arrugginisce alimentato dall'amore che il fervore intorno alla musica.

Ha detto bene Paolo Cintio salutando l'evento – la musica per la prima volta dopo ottant'anni lì dove si faceva il ghiaccio per conservare la morte – che il luogo adesso è proteso a far nascere una situazione musicale viva. Ed è già così. Silvano Bussotti è scappato da un altra situazione musicale peraltro viva anche essa per essere lì in orario sotto il lucernario a fianco al motore in prima fila non solo per ascoltare in «prima» assoluta i suoi «Labirinti» per arpa. È un ampio brano scritto con inchiostri verde e rosso (Claudia Antonelli splendida interprete alla fine li ha subito inguattati) che fanno bene impazzire chi si inoltra in quei suoni e rimane come confuso da una segnaletica di antiche melodie e danze sfocianti però in percorsi di sorprendente novità. Musica strana e affascinante ha sbalordito lo stesso lucernario che aveva spalancato tanto d'occhi poco prima vedendo arrivare in sala avvolta come quarti di bue in una tela [illegible] misteriosa arpa. E il vecchio motore? Altro che ghiaccio. Antonio Politano con i flauti Jolci (nel [illegible] suoni di anche due contemporaneamente) e dando colpi ad un tam tam ha prizzato suoni spiritati e meditabondi su una «Black intention» di Maki Ishii. Lo stesso ha fatto Eugenio Colombo suonando una rievocazione di «Cadice» con due sassofoni «impegnati». Un miracolo. Formidabile è apparso Manuel Zurria con il flauto in sol per sospirare con suono caldo e rassorto un «Oh Filibo!» di Francesco Pennisi applauditissimo. Gianluca Ruggeri un fenomeno ha ben movimentato una percussione vegetale (non nel solo secco foglie di un arboscello ecc.) messa da John Cage tra le mani di un «Child of tree» («Un bambino [illegible] l'imbarazzo» pensiamo).

Stefano Cardi direttore artistico del progetto musica «Il Motore» con eccezionale bravura e ricchezza di suono ha realizzato la «Sequenza IX» di Luciano Berio per chitarra. Gianarlo Schiaffini alla fine con il suo trombone magico ha sussurrato la sua «Canzon La Venexiana» con suoni inediti quasi di violini o di viole quasi parole provenienti da un sogno. Poi ha urlato con il trombone il leggio il sogno suono è finito ma intorno la realtà non era niente bella un fremito di vita sprigionato dalla musica.

Grata la città (e chi la rappresenta) potrebbe in un attimo far funzionare fino in fondo «Il Motore».

Sylvano Bussotti (foto di Danilo De Marco) a destra una manifestazione per la conquista del «Frigorifero» (foto di Franca Renzini)

Gioiello organistico alla Saint Paul

La seconda tappa del viaggio alla scoperta degli organi romani è dedicata a un Mascioni del 1963, strumento «universale» con cui si possono suonare tutti i generi musicali mantenendo un livello molto alto. Si trova nella chiesa episcopale americana di via Nazionale luogo di culto attento alle musiche che propone ai suoi fedeli. In periodo prenatalizio l'organista ha in serbo le tradizionali *Christmas carols*

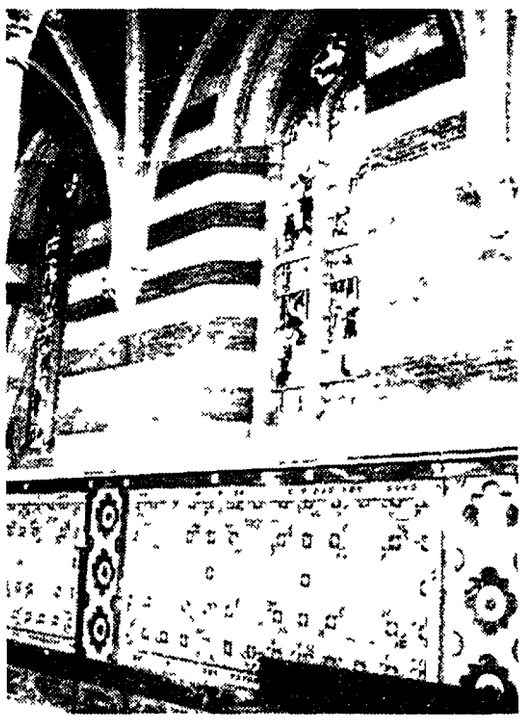
BIANCA DI GIOVANNI

In periodo d'Avvento stagione liturgica ricca di tradizioni «nordiche» ci fermiamo in una chiesa non cattolica per scoprirvi un altro gioiello organistico. Si tratta di Saint Paul il luogo di culto degli episcopali americani che si trova in via Nazionale angolo via Napoli. Una chiesa molto attenta alle musiche che propone ai fedeli soprattutto perché l'organo che possiede è un vero e proprio patrimonio che va sfruttato fino in fondo. Costruito da Mascioni nel 1963 è stato restaurato un anno fa con una spesa di 35 mila dollari.

«È uno strumento molto utile spiega l'organista Keith Briggs ci si può suonare bene qualsiasi tipo di musica è veramente universale e mantiene sempre un livello altissimo persino con Bach». Proprio tutto comunque non si può fare con questo Mascioni del 900. Resta esclusa la musica barocca italiana che ha sempre bisogno di uno strumento particolare. Ma le ance inserite in alcune canne producono suoni caratteristici del 800 francese. La consolle presenta tre tastiere il recitativo il grand organo e il positivo. È grazie a quest'ultima che si possono ascoltare le note brillanti e chiare tipiche delle fughe di Bach che si alternano come in un «duetto» a quelle più piene del grand organo. Il recitativo invece è collegato a delle specie di «persiane» disposte accanto alle canne che premendo un pedale si aprono e danno un effetto ampliato e prolungato quasi da eco.

Salendo una ripida scala a pioli «mimetizzata» all'interno di un armadio della sacrestia si raggiunge la «selva» di 5 000 canne costruite in metallo macchiato disposte su due piani e divise in quattro settori che corrispondono alle tre tastiere più pedaliera. Impressionante la varietà di dimensioni accanto a quelle che superano il metro se ne trovano alcune di addirittura un centimetro di altezza e qualche millimetro di diametro. Ognuna con il proprio *relay* che ne regola l'apertura collegato a un tasto con un doppio filo elettrico. Quattro grandi casse in legno raccolgono l'aria aspirata da un ventilatore esterno posto sulla parete che dà su via Nazionale. Naturalmente con l'aria entra anche lo smog non poco su una strada tanto trafficata. È per questo che si rendono necessarie una pulizia e una riaccordatura continue.

La chiesa di Saint Paul è uno degli otto luoghi di culto anglicani presenti nella capitale ed è frequentata da fedeli di diversissime nazionalità. Si va dagli inglesi agli svedesi, dagli americani a una comunità di sudanesi che si riuniscono spesso nei locali del centro religioso. L'amore per la musica di quella buona sembra essere il comune denominatore di questa congregazione. E l'organista fedele di tutto per non deludere le [illegible] spesso apparecchiature alla produzione francese e inglese di questo secolo. Quali le autore? Marcel Dupré Maurice Duruflé e Herbert Howells. Ma per Natale preverrà senz'altro la tradizione. Domenica prossima l'ultima d'Avvento ci sarà il «Festival of nine lessons and carols» una celebrazione con nove letture della Sacra scrittura inframmezzate da altrettante musiche popolari. Le quattro candele della tradizionale corona dell'Avvento posta davanti all'altare saranno tutte accese e si comincerà a respirare quell'atmosfera «stile Santa Claus» che avrà il suo culmine la sera della vigilia. Il 24 la celebrazione avrà inizio alle 22 30 e la prima mezz'ora sarà dedicata interamente alla musica con canti popolari natalizi. Seguirà il culto di circa un'ora e a mezzanotte finalmente anche la quinta candela della corona quella centrale risplenderà ad annunciare la nascita di Cristo. (*2 - Continua*)



Mosaici e vetrate della chiesa di Saint Paul (foto di Alberto Pais)

«Contra Iatrones». Manifestazione di poesia al «Metatestro» di via Goffredo Mameli 5 oggi ore 21 30 e domani ore 17 30. Due giorni contro il grande inganno poeti ed artisti scendono in campo contro la grande rapina. Manifestazione curata dai poeti Maria Jatosti e Mario Lunetta.

I tesori del Fiume Giallo. Quindicimila persone hanno già visitato la mostra titolata «La civiltà del Fiume Giallo» in corso nel Salone delle Fontane di piazzale Cino il Grande all'Eur. I primi dati resi noti da Adriana Angoletta amministratore della società «Orma» che affianca l'Ente Eur nella organizzazione indicano che con oggi sarà superata quota 15mila visitatori. Questi gli orari della mostra (che rimarrà aperta fino al 16 maggio): ore 9 19 sabato 9 22 domenica 9 21.

Un Natale di sport. Oggi con inizio alle ore 9 nel Palazzetto dello Sport in viale Fizzano si svolgerà l'annunciata manifestazione promozionale nell'ambito del programma «un Natale di sport» promosso dall'assessorato alla scuola dal Comitato provinciale del Coni e dal Csai. Nel corso della mattinata bambini ragazzi e appassionati di numerose società sportive si confronteranno in esibizioni di baseball basket in carrozzina ginnastica atletica leggera podismo mini volley calcio in porta skirollerti roco con l'arco vicivolo e fitness point.

Scrittrici ebree. «Le radici dentro di noi». È questo il «cuore tematico» del numero di «Legendaria» rivista in questi giorni in edicola insieme al mensile «noidonne». Domani ore 15 sull'argomento si terrà un dibattito presso la Sala dell'Arancio (Via dell'Arancio 55). Interverranno Clara Sereni Tamara Pitch Lia Levi Giacoma Limentani Anna Foa Anna Rossi Doria Marcella Ora maglia Franca Fossati e Rita Calabresi.

Indiani. Mercoledì ore 16 30 sala conferenze di Palazzo Valentini (Via Quattro Novembre 119/a) manifestazione sugli indiani del Nord America organizzata dal comitato di difesa «Leonard Peltier» per i diritti dei popoli indiani. Nel corso dell'iniziativa verrà proiettato un documentario alternato da brani recitativi da «Voci indiane».

«Dopo il sipario». L'Etc e la libreria Croce organizzano incontri tra attori e pubblico condotti da Maurizio Giammusso allo scopo di promuovere un rapporto approfondito e cordiale tra protagonisti del palcoscenico e spettatori. Mercoledì ore 21 presso la libreria di corso Vittorio Emanuele II n. 156 158 l'incontro tra pubblico e attori sarà con Alessandro Haber Vittorio Franceschi Mariella Valentini e Gianni Piaz.

«Cattedra di poesia». Incontri organizzati dal Centro Eugenio Montale martedì ore 17 30 presso la sede di piazza Campitelli 3. Maria Luisa Spaziani terrà una prolusione dal titolo «Poesia e profondità».

Il ritorno di Nada e (forse) di Bennato

Chi si ricorda di Nada? Chi ricorda *Gelosia ah ah*? Molti probabilmente. Dopo dieci anni di assenza dalle scene canore torna martedì al «Palladium» di piazza Bartolomeo Romano la simpatica voce. Nada sarà accompagnata da Luca Proietti (bassista) Andrea Lelli (batteria) Claudio Pirone (chitarra elettrica) e Filippo di Laura (chitarra acustica).

Il «Pig Mama» di vicolo San Francesco Saverio propone invece domani un nuovo appuntamento con la rassegna «Incontri ravvicinati» promossa dalla Bmg e dal club Discencanto: questa volta le «Ragazze bianche» e Marzio Capone. Martedì è la volta dei «Riding Sixties» una band musicale composta da allievi ed insegnanti della scuola di cinema e tv «Roberto Rossellini» in repertorio composizioni di Doors Animals e Kinks.

Al Folkstudio (via Frangipane 42) ogni domenica pomeriggio si alternano giovani cantautori amici e cantautori e pubblico per mettere in prova le capacità e nuove voci delle nuove leve. È ormai una istituzione e quell'appuntamento è lì fisso e bello per tutti strenuamente voluto e difeso dal boss Cesaroni. Martedì sera il locale passa al jazz aperto e non scritto di Pasquale Innarella in quartetto. Mercoledì «Uno Duo» per mescolare bene blues e *New age* i protagonisti Gianni Palombo e Cinzia Zanna.

Altre voci si aggirano per la città al St Louis di Via del Cardello mercoledì arriva la vocalist Phillis Blanford. Al Caffè Latino (via di Monte Testaccio 30) stasera *soul* di buona fattura con Herbie Goins e la sua band giovedì invece sarà la volta del rock blues con il maestro Roberto Ciotti e band. Infine mercoledì – se non ci sono ulteriori modifiche o spostamenti – dovrebbe esibirsi allo «Stellarium» di Via Ludovisi 42 l'esibizionista Edoardo Bennato detto anche Sarmatico. Canzonette e momenti più

Piccola guida ai concerti della settimana

Mercoledì. Nell'ambito del Festival barocco la compagnia di danza La Follia presenta il pezzo «Les folies de la danse. Dalla Corte all'Opera nella Parigi del XVII e XVIII secolo». La manifestazione si terrà nella sala concerti del Palazzo della Cancelleria e avrà inizio alle ore 21 00.

Sabato. La chiesa di Saint Paul di via Nazionale ha in programma un concerto per pianoforte organizzato dall'associazione Tarti. Inizio alle ore 17 00.

Domenica 20 dicembre. Prosegue il Festival barocco questa volta ospitato dalla chiesa di Saint Paul di via Nazionale. Alle ore 21 00 avrà inizio un concerto dedicato alla «Cantata natalizia» di Alessandro Scarlatti. Seguiranno brani di Alessandro Stradella. Dirige il maestro Esteban Velardi. I pezzi verranno eseguiti con strumenti originali.

Presepi di cartone, di pane e la stalla chiusa in un tv

MARCO BRUNO

Presepi di cioccolata di pane di cartone e di cartapesta. Tanti più di cento in fila indiana nelle sale del Bramante di Piazza del Popolo. È la mostra internazionale dei «Cento presepi» inaugurata ieri da donna Francesca De Gasperi e Filippo Giannini vescovo ausiliare del Centro storico.

Nata dieci anni fa da un'idea del giornalista Manlio Menaghi l'edizione 92 ospita la sacra famiglia in movimento pastori in marmo scolpito carmino mangiatoie su sfondo di lattine di aranciata tra «fanta» e altre rinchiuse in frutti di mare e gusci di noce di cocco. Gli espositori artigiani e studenti hanno ricostruito la natività di Gesù con materiali più diversi. C'è chi ha puntato alla tradizione lavorando il legno il sughero e il ferro. Chi invece ha messo in primo piano gli «effetti speciali» riproducendo la «voce» del vento il canto del gallo e addirittura allestendo una stalla dentro un televisore. Echi come France sca Romana Fabbri 9 anni ha tirato su un presepe vivace e originale costruito con i pezzi della «lego».

«È una passione che mi porto dietro fin da bambino» – racconta Ferdinando Capri sessantanni. Lui è un espositore abituale. «Per questo Natale – prosegue – mi sono soffermato sulla Roma spirito la fontana del Maschherone. Gli «ingredienti» del mio presepe? È un lavoro in miniatura e costo zero: solo cartone cartapesta e molta volontà. Tutto è che l'ho progettato e realizzato in un mese e mezzo». Un breve sospiro poi aggiunge «Ma per via di un guasto tecnico non sono del tutto soddisfatto del tra[illegible] Vedete la pompa fa le capriole e il Maschherone è rimasto senza acqua».

Tecnico presepi a tiro d'occhio dei visitatori. Divisi in due sezioni (Italia estero) si scelgono commentano e confrontano. Molto ammirata è l'opera di un artigiano di Teramo che ha scolpito in marmo [illegible] tra bestie 531 pezzi tra personaggi e costruzioni. Seguono una composizione su specchi artistico policromo realizzata dall'Istituto professionale per servizi sociali di Frosinone. Infine gli acquerelli di Roberto Toscano in vendita a lire 150 mila il pezzo non ha il suo mini presepe in legno cartone e plastica colorato ravvivato con pastori e le statuine del primo Novecento. La sezione estera invece comprende la mini collezione di Eric Serafin. Melchorre con presepi provenienti da cinque continenti e le immagini tradizionali. Da Cipro Colombia El Salvador Svizzera Venezuela.

La mostra promossa dalla Rivista delle Nazioni è visitabile tutti i giorni dalle 9 30 alle 20 30 fino al 10 gennaio. Il biglietto d'ingresso costa lire 4 000 (ridotto 2 500) nei giorni feriali lire 5 000 (3 000) nei festivi.

Uno dei 100 presepi in mostra nelle Sale del Bramante